

Bimestrale Sped. in A.P.
Art. 2 Comma 20/c Legge 662/96 LO

Anno LXIV n° 1
GENNAIO - FEBBRAIO 2011
Contiene Inserto Redazionale



LA MADONNA DEI CAPPUCCINI

LA MADONNA DEI CAPPUCCINI

Periodico bimestrale

PIAZZA DEI CAPPUCCINI, 2

26841 CASALPUSTERLENGO (LO)

TEL. 0377 84880 - FAX 0377 919962

Anno LXIV n. 1 - GENNAIO-FEBBRAIO 2011

Contiene Inserto Redazionale

Sped. in A.P. Comma 20/c art. 2 legge 662/96 LO

Conto Corrente Postale 220 60 206 intestato a:

Direzione Commerciale Business - Lodi

LA MADONNA DEI CAPPUCCINI CASALPUSTERLENGO

Garanzia di tutela dei dati personali L. 675/96

I dati personali forniti dagli interessati sono trattati direttamente per l'invio della rivista e delle informazioni sulle iniziative della Parrocchia e del Santuario. Non sono comunicati o ceduti a terzi. Responsabile del trattamento dati è Padre Vitale Maninetti, direttore editoriale.

La rivista viene inviata ai parrocchiani e agli amici del Santuario, per divulgare le iniziative, l'attività, l'arte e la storia.

SOMMARIO

- 2 **Madonna di Roncomarzo**
- 3 **Ogni volto è sacro**
- 4-5 **Betlemme**
- 6-7 **I Cappuccini vengono a Casale**
- 8 **S. Bonaventura da Bagnoregio**
- I-VIII **Inserto Parrocchiale**
- 9 **Ascolta Israele**
- 10-11 **Dar da mangiare agli affamati**
- 12-13 **La perseveranza è una cosa seria**
- 14-15 **Sono diacono**

Hanno collaborato:

Fra Vitale - Fra Mariano - Noemi Pisati - Fra Stefano - Giuseppe Ferrari - Anna Peviani - Matteo Sansonetti - Fra Marco Dellon

Gli articoli pubblicati vengono di norma commissionati: in ogni caso la redazione si riserva la facoltà di apportare tagli o modifiche là dove lo ritenga necessario.

Editore: Beni Culturali Cappuccini ONLUS
Viale Piave, 2 - 20129 Milano

Redazione: Frati Cappuccini
P.za Cappuccini, 2 - Casalpuusterlengo

Dir. Resp.: P. Giulio Dubini

Dir. Editoriale: Padre Vitale Maninetti

Autorizzazione: del Tribunale di Lodi
n. 208 del 6-10-88

Stampa: ARS Tipolitografia s.n.c.
Casalpuusterlengo
Via Rinaldo Natoli, 41/43
Tel. 0377 84312

In copertina: Vita in Santuario
Retro copertina: Il nostro Presepio

Santuari mariani lodigiani

MADONNA DI RONCOMARZO Mulazzano



Secondo la tradizione, l'immagine della Madonna di Roncomarzo fu scoperta da un contadino che, intento ad arare un campo, la vide affiorare dalla terra, impressa sul lembo di un vecchio muro. Secondo le informazioni storiche, la chiesa che ospita tale immagine fu edificata prima del XVI secolo ed era inizialmente dedicata a San Giovanni Evangelista. L'immagine di Maria rappresenta La Madonna in trono che allatta il Bambino ed appartiene alla cosiddetta Scuola Senese, presumibilmente dipinta tra il '300 e il '400. Essa è divenuta nel tempo motivo di grande richiamo e venerazione per tutti gli abitanti del circondario.

Giuseppe Ferrari

SANTE MESSE IN SANTUARIO

FERIALI ore 7 - 9 - 17
PREFESTIVA ore 17,30
FESTIVE ore 7 - 9 - 10 - 11,15 - 17,30

OGNI VOLTO È SACRO

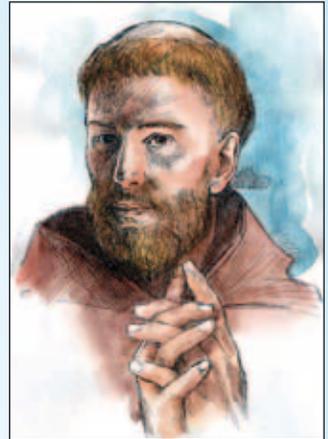
Il poeta **Rilke** s'imbatte in una mendicante. L'amico che lo accompagna le dà una moneta. Rilke tira dritto, ma giunto presso un fiorista compra una rosa e di ritorno solleva la donna e gliela regala. Il poeta coglie la sacralità ferita di quella donna, difende la sua dignità di "amata", sacralità e dignità che l'anonimo spicciolo privo di uno sguardo negli occhi non riesce ad abbracciare e restituire. **I poeti, con i bambini e i santi, sono custodi del mistero...**

La perdita del senso del sacro nel quotidiano è una grande tragedia. Tutti inorridiamo di fronte ai fatti di cronaca, ma tutte le volte che non riusciamo a scorgere **nell'altro una persona degna** di tutta la nostra attenzione, la diminuiamo e diventiamo potenziali "omicidi".

La novità del cristianesimo, la vera buona notizia, è che **Dio ha un volto umano** e tutti gli uomini hanno quello stesso volto. Non è questione di "tolleranza" o "simpatia", assolutamente insufficienti a sentire la realtà dell'altro tutto intero, ma è questione di "empatia": sentire l'altro come **qualcuno dotato della mia stessa dignità**. La storia di ogni uomo è sacra, perché l'uomo è voluto dall'eternità da Dio. Questa è la coscienza di base del nostro essere credenti. Solo il cristianesimo ha la pretesa folle di trasformare tutti i nemici da eliminare a **figli dello stesso Padre** e quindi **fratelli** con difficoltà e problemi importanti persino più dei miei.

Con la venuta di Dio in **Gesù**, il volto dell'uomo traduce l'immagine di Dio e lo rende visibile. Il mondo privo del mistero cristiano, non perde Dio, ma perde l'uomo, suo vero volto.

Il nostro compito per l'anno 2011 sia di riportare la **pienezza del volto di Cristo in ogni persona**. La Madonna ha fatto serenamente così, ascoltando il testamento del Salvatore: **"Ecco tuo figlio!"**. In san Giovanni e in tutte le persone ha rivisto e rivede il suo amato Gesù, volto di Dio.



Fra Vitale

BETLEMME: NON C'ERA POSTO PER CHI HA CREATO OGNI POSTO

“Costretti ad accontentarci di una grotta... e la stalla si riempì di luce”
Maria si racconta

di Fra Vitale MANINETTI

Un giorno, come un fulmine a ciel sereno, venne un ordine dell'imperatore Augusto: “**Si faccia il censimento di tutti i popoli soggetti a Roma!**”. Roma! Il nome di questa città incuteva timore: da Roma venivano le terribili legioni che avevano conquistato il mondo, da Roma venivano le pesanti tasse che facevano piangere i poveri, da Roma venivano gli ordini secchi, da Roma veniva...l'ordine di fare il censimento di tutto l'impero. Senza poter presentare obiezioni. Non si poteva disubbidire a Roma: **bisognava partire!**

Noi eravamo originari di Betlemme, il villaggio del nostro antenato Davide; e pertanto dovevamo metterci in viaggio per essere registrati in quel luogo: il luogo delle nostre antiche radici. Giuseppe, una sera, con l'occhio triste, mi sussurrò: “Maria, dobbiamo partire! Dobbiamo andare a Betlemme! Ci vorranno giorni e giorni di cammino. Per te ho provveduto ad acquistare **un asinello**: io camminerò davanti e veglierò sulla tua sicurezza. Ti proteggerò..., Maria! Te la senti di affrontare questo viaggio?”



Guardai Giuseppe e appoggiai le mie mani sul grembo, che custodiva il mio tesoro: il tesoro di tutta l'umanità. E dissi: “Giuseppe, dobbiamo partire! Nel libro del profeta Michea sono scritte queste precise parole: “**E tu, Betlemme** di Efrata, così piccola per essere fra i capoluoghi di Giuda, da te uscirà colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti” (Mic 5,1). Giuseppe, l'imperatore non lo sa: mentre comanda egli obbedisce! Obbedisce a un disegno di Dio! Partiamo!”.

Ci mettemmo in viaggio alle prime luci del mattino: altre famiglie si unirono a noi e altre le trovammo nel cammino. Sembravamo foglie trascinate dal vento; sembra-

vamo granellini di polvere al bordo della strada: e, invece, eravamo al centro della strada, al centro della storia, però con il passo dell'umiltà e della mitezza e della povertà: il passo tipico di Dio.

Camminavamo. Quanto era lontana Betlemme! E io aspettavo il Bambino! Il viaggio mi costò tanta fatica, tanta paura, tante umiliazioni...e tanta fede. E finalmente arrivammo a Betlemme. Dentro di me spesso dicevo: “Signore, nella tua volontà è la mia gioia, mai dimenticherò la tua parola” (Sal 119,16). E' **la Parola** che l'angelo mi aveva consegnato alcuni mesi prima, era la bussole del mio cammino.

Era notte quando arrivammo a Betlemme: e il buio fa sempre paura. Mi consolavo pensando a quanto aveva scritto il santo re Davide, che era stato pastore nei dintorni di Betlemme: “Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino” (Sal 119,105). Ma il buio restava; e cominciava a far freddo, perché Betlemme è a settecento metri sopra il livello del mare. Giuseppe e io **speravamo** che qualche parente ci avrebbe aperto la porta di

casa: speravamo fiduciosamente di trovare un po' di calore, un po' di cuore, un gesto di amicizia, una briciola di piet .

Giuseppe bussava e chiedeva: "Avete un angolino per la mia sposa, che aspetta un bambino? Per me non c'  bisogno: resto fuori con il mio asinello". Mi guardavano e dicevano: "Poverina! Si vede che   stanca! **Provate avanti: noi qui non abbiamo posto**". Andavamo pi  avanti e facevamo la stessa richiesta con voce implorante: "Avete un angolo della casa o un angolo nella stalla? Noi siamo poveri e ci accontentiamo di poco!". Ma tutti avevano pronta una scusa. Cosa fare? Dove andare? Oh, come ho sentito in quel momento tutta la durezza e la freddezza del cuore umano quando non si apre alla compassione! Giuseppe ed io ci trovammo soli in mezzo alla strada: e la notte si faceva sempre pi  buia. Io vedevo le lacrime uscire dagli occhi di Giuseppe: in silenzio! Il dolore si univa alla stanchezza e la stanchezza si univa all'umiliazione: era la nostra cena...da poveri! Scesi lentamente e faticosamente dall'asinello, ma non riuscivo a camminare: sentivo che l'evento era vicino. Mi sedetti per terra, abbassai la testa, piansi senza pronunciare una parola...mentre il sangue pulsava forte alle mie tempie. Essere rifiutati...  orribile! Essere soli...  terribile! Per  una certezza mi accompagnava e mi accarezzava: "O Dio, i passi del mio vagare tu li hai contati, **le mie lacrime nell'otre tuo**



raccogli; non sono forse scritte nel tuo libro? (Sal 56,9). E dentro di me sussurrai: "Non siamo soli: c'  il Signore! Non lo vedo, ma c' . Credo, credo, credo...E mi lascio condurre da lui". E mi sembr  di rivedere la luce del giorno dell'Annunciazione, mi sembr  di risentire le dolci parole dell'angelo e nel mio cuore, come accade a primavera nei ridenti prati della Galilea, sbocciarono le stesse parole di quel giorno benedetto: Eccomi, sono la serva del Signore! Avvenga di me secondo la tua Parola (Lc 1,38).

E andammo a cercare una grotta: **una grotta abbandonata dai pastori...** tanto numerosi a Betlemme. **E li nacque mio figlio,** li nacque Dio! Perch  non c'era posto per chi ha creato ogni posto, non c'era cuore per chi ha creato ogni cuore, non

c'era amore per accogliere l'Amore! La stalla fu l'unico dono che l'umanit  fece al mio figlio: al mio Dio, al Dio vero, al Dio dell'universo. La stalla! Soltanto la stalla: per Lui!

Ma improvvisamente, la stalla si riemp  di luce: una luce che non accecava, una luce che infondeva gioia, una luce che sembrava un abbraccio di pace... E sentii un canto mai udito, un canto di voci bellissime che, dall'alto, faceva piovere sulla povera grotta queste parole profumate di Paradiso: **Gloria a Dio nel pi  alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama** (Lc 2,14).

Gli uomini non si erano accorti di ci  che era accaduto e, allora, intervennero gli **angeli** per svegliare i cuori appesantiti dal vuoto di tante inutili attese e di tante ingannevoli speranze.

I CAPPUCCINI VENGONO INVITATI A CASALE

La storia del Santuario pubblicata su "Il Lemene" giornale lodigiano del XIX secolo

di Padre Felice PEDRALI



I Cappuccini a Milano

Sono passati più di trecento anni (*Padre Felice Pedrali pubblica l'articolo nel 1880*) da quando due poveri uomini dalla lunga e incolta barba, dagli occhi sereni e miti, vestiti di una tonaca color di terra rattoppata malamente, con lungo cappuccio pendente, con un pezzo di corda ruvida per cinto, con il capo rasato, scalzi, arrivarono a Milano e si recarono al Palazzo Ducale. Con umili parole chiesero allo Sforza, l'ultimo tiranno milanese, ospitalità nella sua metropoli e per sé e per altri cui fosse piaciuto di scegliere di seguire il loro stile di vita,

per amore del Dio Crocifisso e per consacrarsi al servizio dell'umanità afflitta e languente. Il Duca tiranno allibì dinanzi ai poveri di Cristo.

Rispose da despota come sempre, ma contro ogni aspettazione finì col concedere loro di stanziarsi in città: erano essi due figli di quell'uomo providenziale, Francesco d'Assisi che avendo avuta dall'alto la missione di riformare la chiesa e la società, pose la divozione a Maria tra i principali elementi riformatori. Erano due figli di S. Francesco che desiderosi di osservare alla lettera la regola del loro Patriarca, erano passati

nella nuova riforma dell'ordine serafico solo poco prima incominciata. Erano due Cappuccini. E cosa facevano a Milano questi frati?

Leggete i Promessi Sposi del Manzoni e ne avrete la risposta. Studiavano Maria per amarla essi e farla altrui amare, continuando la missione di S. Francesco e obbedendo al suo comando. Ma venite voi stessi a vedere questi poveri Cappuccini nel convento ch'ebbero a' tempi di San Carlo Borromeo a San Vittore all'Olmo. (Questo convento da pochi anni è stato abbattuto per dar luogo ad un immenso carcere).

Milano, 1574: i Cappuccini di Milano in preghiera nel coro del convento di San Vittore all'Olmo con San Carlo Borromeo

Vedete i Cappuccini di Milano sono tutti riuniti in coro; hanno appena terminato il canto dell'Ufficio e stanno sempre in ginocchio dinanzi all'Immagine della Madre del Salvatore. Osservate quanta povertà: non vi sono nemmeno i candelieri, ma i ceri ardenti dinanzi alla Madonna

sono fissi alla punta di un buon chiodo messo a rovescio nell'asse dell'altare. E chi sono quegli uomini venerandi là in fondo al coro? Ma chi è quel personaggio là alla destra al posto del superiore? Non ha la barba, né porta la tonaca del Cappuccino; anzi non pare egli vestito di seta? Dev'essere qualche prelato... Lo è sì, ed è il grande Arcivescovo di Milano San Carlo Borromeo che qui ogni anno si raccoglie a fare i santi Esercizi. Egli è estatico dinanzi alla Madonna del Salvatore; con lui c'è il Padre Provinciale, il celebre Mattia da Salò.

Una delegazione di Lodigiani nel coro

Nel sentire la preghiera in latino alla Santissima Madre del Salvatore letta da Padre Angelo da Parigi, il Santo Cardinale Arcivescovo di Milano piange di gioia: tutti i religiosi sono commossi, inteneriti. Quei preti e quei signori entrati in coro dopo di noi rimasero lì come tratti fuor di sé [nel sentirli] Ma ecco si scuotono, si levano, si avanzano nel coro e sfilano proprio dinanzi al Superiore. Hanno certamente da comunicare qualche buona novella, infatti recano in volto una letizia di cielo. Tutti gli occhi sono rivolti sopra di essi. Chi sono mai, e donde vengono?... Pazientate ancora un po'; ascoltate il capo che parla a nome di tutti. *"Onorabilissimi e riveritissimi Padri, noi siamo i messi di quella Madre del Salvatore, che poco fa avete invocata con tanto affetto. Essa quale stella splendentissima rifulse sulle nostre contrade, (l'apparizione a Casale si era*

verificata nell'estate del 1574) e illuminata la nostra cecità qui ci condusse, dopo lungo viaggio. Sulla sponda del nostro fiume (il Brembiolo) sorgeva abbandonata e solitaria l'umile cappelletta in cui riposava dai tempi antichi il simulacro della Madre del Salvatore, ornata dai fiori e dalle preghiere dei padri, ma poi dimenticata dai figli. Però la Benedetta Madre del Salvatore in considerazione della devozione dei padri non scordò i figli ingrati; e come un dì si era mostrata pietosa e graziosa in quel luogo da Lei prescelto, così oggi vuol esservi di nuovo invocata e ossequiata per poter mostrarsi con noi pure misericordiosa e benigna. La sua manifestazione commosse ogni cuore credente e piegò tutti a fare solenne riparazione. E voi stessi, venerabili Padri che tanto amate Maria, siete chiamati a partecipare

alla nostra opera riparatrice. D'ora in poi non amerete Maria solo per voi, ma anche per noi, in ammenda dell' ingrata dimenticanza in cui per tanto tempo l'abbiamo lasciata. Udite adunque la nostra proposta: a nome di tutti i figli della Chiesa di San Bassiano, il cui Vescovo ci ha qui accompagnati con lettere di raccomandazione, a nome dei cittadini in special modo di Casalpusterlengo che ci hanno spediti alle vostre Paternità come loro rappresentanti, vi scongiuriamo di venire il prima possibile tra noi, a fabbricare un convento presso la antica cappella della dolce Madre del Salvatore, per farle per sempre onorata compagnia". Queste ed altre cose disse il capo della deputazione di Casalpusterlengo e la proposta fu in massima accettata. **adattamento di Anna Peviani** (n° 4 - continua)



Medaglione della volta del Santuario

SAN BONAVENTURA DA BAGNOREGIO

Un frate dei primi tempi, teologo e Dottore della Chiesa, è l'autore della prima biografia ufficiale di san Francesco

di Noemi PISATI

Nel coro dei frati della nostra chiesa sono appesi una serie di quadri di medie dimensioni, raffiguranti alcuni santi.

Il primo, tra quelli di cui parleremo, si trova sulla parete di sinistra guardando l'altare dal coro. **Esso raffigura un frate**, rappresentato a mezzo busto e in atto di scrivere, con lo sguardo rivolto al cielo, come se fosse ispirato dall'alto. La penna, scrittrice dei suoi pensieri, è momentaneamente sospesa e ferma, in attesa di trasferire sul foglio ciò che il personaggio raffigurato ha da raccontare.

Non abbiamo alcun documento o notizia relativa a questa opera pittorica, restano dunque ignoti l'autore e la data. Si può dire che sia da collocare, all'incirca nel XVIII secolo. **Per quanto riguarda l'identificazione** del soggetto, si può ipotizzare, in accordo con la scheda d'archivio, che il santo in questione sia san Bonaventura da Bagnore-



gio.

I motivi di questa interpretazione sono diversi: ci troviamo in un santuario francescano, di conseguenza tra i santi francescani, il più famoso studioso e scrittore, dichiarato poi **“Dottore della Chiesa”**, è san Bonaventura, ovvero colui che ha redatto tra l'altro la versione ufficiale della biografia di san Francesco d'Assisi, la *Legenda maior*, approvata nel 1263.

Inoltre, ha davanti a sé, e dietro sullo sfondo, dei

libri, il simbolo utilizzato per identificare i Dottori della Chiesa; sulla sinistra, appoggiato sul tavolo, vediamo **una mitra e un cappello cardinalizio** (color porpora), poiché fu vescovo di Albano e cardinale. Indossa una mantellina grigia (perché frate) e color porpora sopra ad un vestito bianco.

Egli, nato tra il 1217 e il 1221, studiò teologia a Parigi e divenne anche maestro fino al 1257, anno in cui fu nominato **Ministro Generale dell'Ordine francescano**. Si preoccupò di **mantenere l'unità dei Frati Minori** e contribuì a fare in modo che l'Ordine francescano fosse coinvolto nel ministero pastorale e nella **struttura organizzativa della Chiesa**. Nel 1273 fu creato cardinale e morì l'anno successivo.

E, così, naturale che in una chiesa cappuccina trovi posto un'immagine di san Bonaventura, colui che ha contribuito a diffondere la storia della **vita di san Francesco**.

LA MADONNA DEI CAPPUCCINI

VITA PARROCCHIALE

LAVORI IN SANTUARIO E IN ORATORIO

Dopo averne dibattuto in Consiglio Parrocchiale Affari Economici, in Consiglio Pastorale e in Assemblea parrocchiale - come avviene in ogni famiglia dove gioie e preoccupazioni vengono condivise - comunichiamo la decisione di intraprendere opere inderogabili per la conservazione e la riqualificazione di alcune strutture della Chiesa e dell'Oratorio:

- *Imbiancatura della facciata del Santuario*
- *Sistemazione della Cappella delle Confessioni*
- *Isolamento acustico dei Confessionali*
- *Restauro dei medaglioni sulla volta della Chiesa*
- *Ristrutturazione del campo di basket in Oratorio*

Questi interventi non sono pochi e siamo consapevoli che l'onere finanziario è impegnativo. I tecnici prevedono una spesa che supera i 300.000,00 €. Vogliamo provvedere con una certa gradualità, iniziando dai Confessionali. Siamo certi di essere sostenuti dalla generosità dei parrocchiani e dei devoti del Santuario, così come avviene con molta partecipazione per le opere di bene e di carità. Ci appelliamo a tutti perché siate



La Facciata della Chiesa è parecchio deteriorata, ha bisogno di tinteggiatura e di alcune sistemazioni murarie ai cornicioni, capitelli e statue. Qui il costo, previsto non indifferente, sarà dell'impalcatura

tutti benefattori con speciali contributi straordinari per la realizzazione dei progetti. Saranno apprezzate e meritevoli di stima anche le piccole offerte, nella certezza che anche il poco fatto con amore è sempre un grande dono, degno davanti al Signore di grandi benedizioni; anzi sono proprio le tante piccole offerte che fanno le grandi cifre. Abbiamo già contattato le Belli Arti, il Consiglio degli Affari Economici della Curia di Lodi e il Consiglio degli Affari Economici della Provincia dei Frati Cappuccini di Lombardia.

Il parroco



Le decorazioni di Paolo Zambellini, pittore lodigiano, eseguite nel 1921 sulla volta della Chiesa e che raccontano la storia delle apparizioni del 1574, richiedono una professionale assistenza.



Le strutture sportive dell'oratorio necessitano di particolare ristrutturazione e messa in sicurezza; in particolare il campo di pallacanestro ha bisogno del rifacimento del piano di calpestio.



I Confessionali risultano poco ospitali per accogliere i fedeli che si accostano a una particolare grazia di guarigione, e soprattutto non è protetta la riservatezza del dialogo: hanno bisogno di insonorizzazione.

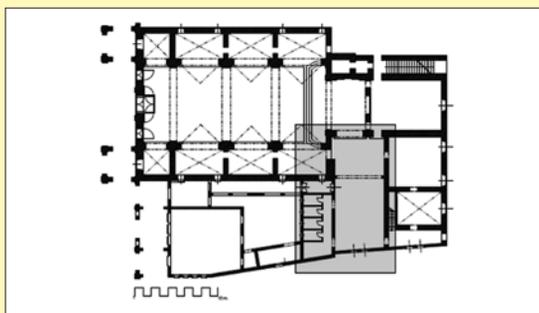


La Cappella delle Confessioni è un transetto che qualcuno definisce salone o garage. E' molto frequentata: ci stanno molte persone che cercano raccoglimento e intimità. Ci si accorge dell'affollamento quando vengono distribuite le Comunioni. E' un luogo che merita accorgimenti per diventare di più vera Cappella.



La statua del Redentore sul pinnacolo della facciata del Santuario con le altre due statue di due Angeli sono state posizionate come abbellimento nell'anno del Giubileo della Redenzione del 1900, dieci anni dopo che era stata allungata la Chiesa. Le tre statue sembrano bisognose di alcune attenzioni.

CI APPELLIAMO A UN TUO PREZIOSO E SPECIALE CONTRIBUTO



1 2 3 ... CAPPU!

...fotodisegniletterineideegiochibarzellefavoleposta

EDITORIALE

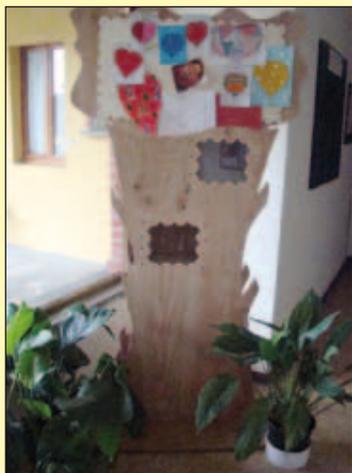
L'Epifania tutte le feste porta via! Ebbene sì ma non dobbiamo essere giù di morale per questo. Invece dobbiamo chiederci se queste lunghe vacanze natalizie ci sono servite per riposarci, stare in famiglia e, perché no?, trovare un pochino di tempo per stare in preghiera con Gesù Bambino. Alcuni bimbi ci hanno detto, infatti, che qualche volta facevano una preghiera proprio davanti al presepio di casa loro. Bella idea perché questa cosa l'ha fatta anche S. Francesco d'Assisi tanti secoli fa! Insomma, si riparte puntando dritti verso il carnevale. Forza allora!

Un saluto dalla Redazione di 1 - 2 - 3 cappu a tutti!!!

UN ALBERO DI FOTO, IDEE E DISEGNI

Un fatto eccezionale è accaduto durante le vacanze natalizie! La redazione di "1 - 2 - 3 cappu" è felice di essere la prima a dare questa notizia ai suoi lettori affezionatissimi. Pensate nella notte di capodanno è spuntato un albero nel corridoio che porta alle nostre aule di catechismo. Niente miracolo però, è la nostra nuova bacheca!!!

La forma è molto bella, sembra proprio un alberello, ed è interamente fatto di legno. Prossimamente da questo "albero" si potranno vedere anche fotografie digitali e filmati. Infatti verrà dotato di 2 "cornici elettroniche" che manderanno in onda dal vivo tantissime nostre belle foto riguardanti la nostra vita in oratorio. Chiunque voglia vedere questa meraviglia deve recarsi appunto nel corridoio delle nostre aule di catechismo. L'alberello è lì che vi aspetta per farvi vedere tante belle foto e disegni e...
Un saluto dalla Redazione



INDOVINELLO ANIMALESCO

(a cura del prof. Alberto Cespuglio)

DIMENSIONI: fino a 1,5 m. di altezza

ALIMENTAZIONE: frutti, bacche e anche piccoli animali

HABITAT: nel sottobosco

DOVE VIVE: Papua, Nuova Guinea, Australia e Indonesia

IL SUO NOME È: C.....O

Che animale è?



PREMIO PUSTERLA A PADRE GIANNI

Riconoscimento a distanza di interventi socio-caritativi

Padre Gianni Landini ha ricevuto il *Premio Pusterla* dal Sindaco il 18 dicembre insieme a Isa Bignami e Giuseppe Codazzi perché considerati tre benemeriti cittadini della Città di Casalpusterlengo. Isa ha ricevuto il riconoscimento civico per il servizio di volontariato nell'ambito della disabilità, Giuseppe invece per l'animazione del *Gruppo tradizioni e giochi popolari*. A Padre Gianni è stato riconosciuto l'impegno con i giovani dal 1982 al 1994. Come assistente dell'**Oratorio dei Cappuccini** incontrò giovani con il



disagio della tossicodipendenza. Il problema era di forte attualità. Si sentiva in dovere di cercare una soluzione. La sua tenacia e sensibilità cristiana si con-

cretizzò in una proposta di recupero con un percorso in comunità, secondo un programma basato sui valori della fede nel Signore. Riuscì ad ottenere un locale dismesso dell'Ospedale in via san Francesco e fondò la "**Comunità Emmanuele**", gestendola con la collaborazione dei giovani dell'Oratorio. Suo merito è stato ristrutturare e triplicare gli spazi per l'accoglienza (con l'assistenza del geom. Antonio Chinosi) e soprattutto persuadere la cittadinanza ad accettare la presenza di un gruppo così difficile tra le proprie case.

Fra Mariano

ARRIVEDERCI IN PARADISO

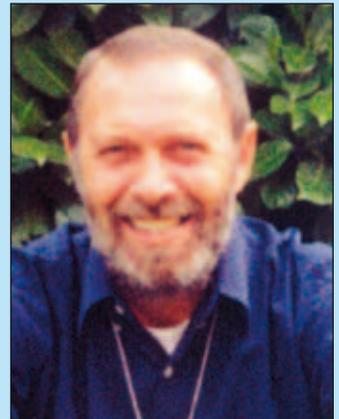
Don Luisito Carenzi voleva essere amico di tutti, accettava i propri limiti e quelli degli altri e pensava che la vita meritasse fiducia e grinta.

Viveva l'amicizia come un sacramento.

Nel 1986 partì per il Guatemala. Ha lavorato per una Chiesa fatta da un popolo santo e semplice.

La stessa semplicità che traspariva dalle sue camicie a quadri, i suoi zoccoli ai piedi e le sue celebrazioni spoglie e ricche solo di fede.

Il suo sogno era di voler bene a tutti: nella tensione da Gesù verso il mondo e dal mondo verso Gesù scaturiva la missione.



Don Olivo Dragoni

4 GIORNI A ROMA 13 - 16 GIUGNO

**con guida: CAPPELLA SISTINA,
GROTTE VATICANE,
FORI IMPERIALI**

Iscrizioni in Santuario: tel 0377 84880

RITIRO SPIRITUALE PER ADULTI

in preparazione alla Santa Pasqua

Domenica 10 aprile 2011

Santuario Madonna della Guardia - Genova

Iscrizioni in Santuario: tel 0377 84880



Offerte

Angelo e Pietro pro Santuario € 500,00 – Giovanna offre alla Madonna e a P. Carlo € 100,00 – N.N. alla Madonna 490,00 – In m. di Cordoni Enrico € 50,00 – Gli abitanti di Via Don Milani con Margherita Tosi e Martina Cremonesi offrono €. 170,00 in m. di Martina Maculotti – Le amiche di Luisa per Maurizio offrono € 80,00 – I vicini di casa in memoria di Carmela Italiano Impellizzeri €. 120,00 – Vittorio Travaini in memoria della moglie Irene offre €. 200,00 – Circolo ACLI di Casale offre €. 200,00 alla Caritas per alleviare il disagio di coloro che si trovano in difficoltà – Per le missioni € 80,00 - SS. Messe € 90,00 – Per P. Carlo € 75,00 – Grazie alla Madonna € 45,00 – Ai frati in m. dei genitori di Carla e Giuliano Bresciani € 500,00.



RINATI A NUOVA VITA NEL BATTESIMO

- DE BELLIS ERIKA *di Raffaele e Polizio Assunta*
- LOSI VIOLA *di Stefano e Pettinari Arianna*
- MARIANI ANITA *di Danilo e Vaghelli Samanta*

HANNO CONSACRATO IL LORO AMORE NEL SIGNORE

DOSSENA IVAN *con* TORRESANI MICHELA

NELLA PACE DEL SIGNORE



Santa Alfieri
anni 93
Via Gramsci, 92



Cesarina Bassi
anni 76
Via Picasso, 22



Filomena Salvatore
anni 57
Secugnago



Enrica Luvie
anni 81
Via Fleming, 2



Enrico Cordoni
anni 85
Via Buonarroti, 17



Ernesto Cipelletti
anni 77
Via Tiziano, 1/B



Carmela Italiano
anni 88
Via Toscanini, 9



Martina Maculotti
anni 82
Via Don Milani, 2

ASCOLTA ISRAELE

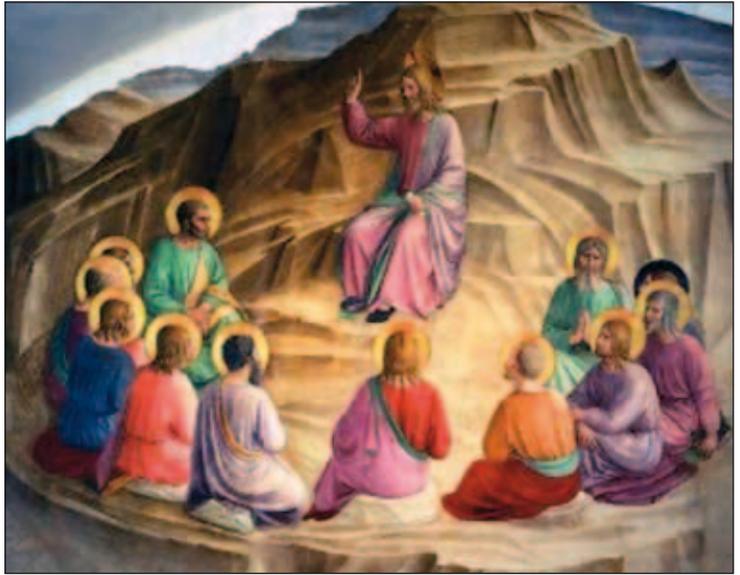
Ma che cosa è la Bibbia?

di Matteo SANSONETTI

Nel IV secolo, dopo la pace costantiniana, ci furono persone che abbandonarono le città per vivere nei deserti di Egitto, di Palestina e di Siria per dedicarsi all'ascolto ed alla pace di Dio. Fu proprio uno di questi Padri del Deserto che, a proposito dell'importanza dell'ascolto, fece questa semplice osservazione ad un suo discepolo: Dio ha dato a ciascuno di noi due orecchie ma una sola bocca! Fin dalla fisionomia ci insegna che siamo fatti innanzitutto per ascoltare.

Ancora oggi il popolo di Israele ripete ogni giorno il comandamento di Deut. 6,4: **“Ascolta Israele! Il Signore, il nostro Dio, è l'unico Signore”**. Ascolta! Questo è il primo comandamento. Ed è proprio in Gesù che tutto ciò si compie, perché è Lui che dobbiamo ascoltare: *“Questi è il mio Figlio diletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo!”* (Mt 17,5).

Ma che cosa è la Bibbia? I miei bambini di catechismo di seconda elementare risponderebbero così: **una lunga lettera che Dio ci ha inviato** per farsi conoscere e spiegarci quanto ci vuole bene. Proprio perché Dio nessuno lo ha mai visto (1 Gv 4,12), come un uomo partito per un lungo viaggio



(Mt 25,14), sceglie la Scrittura quale mezzo di comunicazione con i suoi amici. O meglio: la Bibbia è la modalità con la quale Dio sceglie di dialogare con noi, compiendo questa rivelazione di sé in Gesù, che è la Parola fatta carne (Gv 1,14).

Certo oggi Dio lo possiamo incontrare in mille circostanze, in primo luogo nei sacramenti, ma poi anche nell'amore degli sposi, nello stupore di fronte alla presenza dei figli, nelle nostre debolezze, nei poveri, nei testimoni che incontriamo... **Ma la Bibbia è un libro privilegiato** attraverso il quale oggi Dio parla.

Quando ancora ero ragazzo

mi chiedevo: **“Se Dio ha deciso di scrivermi, come mi giustificherò se non avrò trovato neppure il tempo di leggere per intero il suo messaggio?”**. Così ho iniziato a leggere la Bibbia, dalla Genesi all'Apocalisse, forse per evitare di arrossire un giorno di fronte a questa obiezione. Ci ho messo un po' perché non è proprio semplice in alcuni passaggi, ma è dall'ascolto che sono nate tutte le domande che mi hanno condotto a cercare, e che ancor oggi mi spingono a scrutare ed a far mia **la splendida certezza del salmista:** *“Lampada per i miei passi è la tua Parola, luce sul mio cammino”* (Sal 118,105).

DAR DA MANGIARE AGLI AFFAMATI

L'attenzione vera ai bisogni del prossimo

Quando oggi sentiamo parlare dell'operato di santa **Elisabetta**, che prendeva i cibi dalla sua mensa di corte per darli ai poveri, pensiamo che ciò fosse inefficace. La santa avrebbe dovuto modificare le condizioni sociali. Ma ciò di sicuro non era nelle facoltà di questa donna. Nonostante questo, con il suo agire diede l'avvio a un movimento di cui non fu possibile invertire il corso. Scosse fino a ridestarlo il **senso per i poveri**, trovando numerosi imitatori. Con la sua misericordia lasciò un segno che non fu più possibile cancellare. Con la sua opera di misericordia, quindi, in fondo modificò anche la situazione sociale e politica nella Germania di quell'epoca. Elisabetta, inoltre, non si accontentò soltanto della misericordia personale. Fondò anche un'istituzione, un ospizio per i malati. In tal modo diede l'avvio a un movimento. In ogni epoca ci sono sempre state delle persone che, sulla scia di santa Elisabetta, hanno sviluppato programmi sociali per i poveri: i Cappuccini hanno distribuito da sempre cibo ai bisognosi, hanno creato mense per i poveri, ecc. Hanno preso sul serio



E. Blair Leighton, La carità di Santa Elisabetta d'Ungheria

il monito di Gesù di dar da mangiare agli affamati. Naturalmente, anche per **la politica**, la richiesta di Gesù di dar da mangiare agli affamati è un pungolo che non dà pace ai politici affinché si impegnino per una giusta suddivisione dei beni. Nell'epoca della globalizzazione, la politica oggi ha una dimensione universale. Non possiamo fare politica esclusivamente per un paese. Siamo sempre anche **responsabili di tutto il mondo**. Non è sufficiente vedere soltanto il vantaggio del proprio paese. Abbiamo anche sempre la responsabilità di tutto il mondo. Le

nostre decisioni non devono finire a svantaggio degli altri.

Da un lato oggi non ci è lecito escludere la dimensione politica delle opere di misericordia corporale. Dall'altro, però, non dobbiamo segnare a dito quelli che, ai nostri occhi, non fanno una politica valida. Noi stessi siamo chiamati in causa in prima persona, da una parte nel nostro comportamento politico, dall'altra, però, anche nel nostro agire privato. Anche intorno a noi ci sono degli affamati. Ci sono famiglie numerose che hanno difficoltà a far fronte alle spese per comprare il necessario per vivere. Ci sono anche molte madri che crescono da sole i propri figli e, insieme a loro, vivono alla soglia della povertà. Spesso però a queste persone riesce difficile mendicare. E anche noi, con le nostre elemosine, non dobbiamo umiliarle. In una parabola Gesù ha parlato del re che incontriamo nei poveri. Quando diamo da mangiare a un affamato, dobbiamo **trattarlo come un re** e non come un mendicante fastidioso. Dobbiamo dargli la sensazione della sua dignità regale. L'aiutare, quindi, necessita di una grande

sensibilità per non trasformarsi nell'umiliazione dell'altro.

Molti cristiani cercano di seguire la parola di Gesù facendo delle offerte o organizzando delle collette per le persone in Africa o in altre zone in stato di emergenza. Questa è sicuramente una risposta concreta alla richiesta di Gesù. Altri ancora si fanno spingere dagli appelli a raccogliere fondi nel caso di catastrofi naturali o di altre situazioni concrete di bisogno a fare delle offerte e a dare il loro contributo per mitigare lo stato di necessità. Altri danno del denaro al mendicante sul ciglio della strada, perché pensano che in tal modo lo solleveranno dalla sua condizione di bisogno. Molti però, a tale proposito, sono già stati **disillusi** quando hanno sentito di come l'accattonaggio a volte sia organizzato in maniera molto professionale. Non è sempre facile decidere se do davvero da mangiare a un affamato o se mi faccio soltanto imbrogliare da un trucco raffinato.

Quando **Gesù** parla di fame, non intende soltanto lo stomaco che brontola. La fame per lui è già sempre una metafora della fame più profonda dell'essere umano. Parla della fame di giustizia. E a Satana che vuole tentarlo a trasformare le pietre in pane per poter saziare tutti, risponde: "Non di solo pane vivrà l'uomo,



ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (Mt 4,4). Che cosa nutre davvero gli esseri umani? Che cosa placa il loro anelito? Ognuno di noi incontra persone affamate **d'amore, di affetto e di conferme** e che hanno fame di possedere qualcosa che nutra la loro anima: parole di cui possono vivere, uno sguardo che le rialzi in piedi. In questo senso il monito di Gesù di dar da mangiare agli affamati vale per ogni persona. Chi ha funzioni di responsabilità nei confronti degli altri ha anche sempre il compito di immedesimarsi nelle persone e di chiedersi: di che cosa hanno bisogno davvero?

Gesù aveva compassione delle molte persone che lo avevano seguito. Quando era ormai sera, i suoi discepoli lo esortarono: "Congeda la folla perché vada nei villaggi a com-

prarsi da mangiare" (Mt 14,15). Ma Gesù rispose loro: "Non occorre che vadano; **voi stessi date loro da mangiare**" (Mt 14,16). Gesù, quindi, dà a noi l'incarico di dare da mangiare alle persone che sono come pecore senza pastore, che sono stanche e sfinite, confuse e smarrite. E' una domanda rivolta a noi come Chiesa, se diamo alle persone ciò di cui hanno davvero fame o se inganniamo la loro fame con roba a buon mercato. La moltiplicazione dei pani, in cui Gesù dà ai suoi discepoli il compito: "Voi stessi date loro da mangiare", era sempre vista dalla chiesa delle origini anche come metafora dell'eucaristia. Ci viene chiesto, quindi, se celebriamo l'eucaristia in modo che si plachi davvero la fame delle persone. Siamo chiamati in causa in prima persona sul fatto se condividiamo con gli altri la nostra vita, se dividiamo il nostro pane, la nostra forza, il nostro amore, le nostre risorse, che abbiamo ricevuto dai nostri genitori e da Dio. La prima opera di misericordia vuole aprirci gli occhi per le situazioni in cui possiamo **condividere la nostra esistenza**. Se la condividiamo riceveremo a nostra volta un dono. La condivisione, infatti, ci lascia anche partecipare dell'altro, della sua ricchezza, dei suoi doni, delle sue capacità, del suo amore.

I Frati

LA PERSEVERANZA È COSA SERIA

Nonostante ritardi e delusioni un ideale forte sostiene nella fatica

di Fra Vitale MANINETTI

Costanza, tenacia, fermezza, infaticabilità, fedeltà, assiduità... sono alcuni elementi del paesaggio della “perseveranza”. E’ anche abbastanza evidente che i confini su cui la perseveranza si affaccia sono: caparbieta, protervia, cocciutaggine, ostinazione... Il dizionario definisce la perseveranza: “Capacità di mantenersi fermi nei proponimenti... **Continuare con costanza nei propri impegni**”. Il termine viene dal latino *perseverare* dove il *per* indica una durata indeterminata e *severare* indica serietà e rigidità. Il significato della parola non lascia dubbi, ma è importante sapere qual è il suo impatto sulla vita di chi ha questa caratteristica. Quanti rigagnoli non diventano fiumi perché si perdono sul primo terreno arido; quanti slanci, quanti **sogni** muoiono mentre vengono concepiti perché non trovano la perseveranza come levatrice. Un proverbio popolare dice che **la strada dell’inferno è tappezzata di buone intenzioni**. **Non basta partire alla grande** per dire di avere



perseveranza. “Datemi un punto di appoggio e io vi solleverò il mondo” affermava Archimede. Il matematico di Siracusa, però, dava per scontato di poter disporre delle forze necessarie per condurre a termine l’opera. I punti d’appoggio sono indispensabili, ma non bastano. Tutto ciò che di bello vediamo attorno a noi è sì il risultato di uno slancio della fantasia, ma anche di tanta costanza e perseveranza di azione. Le idee nate dall’estro e le improvvisazioni, se non vengono sostenute dal terreno della perseveranza, sono **come il grano finito sui sassi** e sui

sentieri battuti di cui parla la parabola del seminatore (Mc 7,17): mentre cade nel terreno sembra saltellare di gioia e, con poca umidità che trova, subito germoglia, ma la mancanza di terra e il calore del sole lo seccano ben presto.

Non basta nemmeno andare avanti **a tutti i costi** in un impegno per dirsi “perseveranti”: si potrebbe essere semplicemente degli ostinati.

E non basta neppure rimanere sempre nel **nostro tran-tran** per considerarci perseveranti: potrebbe trattarsi semplicemente di pigrizia psicologica o di mancanza di iniziativa. Essere scialbi, monotoni, rassegnati, spenti... non ha nulla a che fare con la perseveranza: Essere perseveranti richiede di:

- **avere un ideale forte**. Non necessariamente grande: un ideale che si radichi nei valori che sostengono la vita. Ci vuole intelligenza e senso della realtà per scegliere degli ideali “possibili” e “adeguati”. Diversamente potrebbe trattarsi semplicemente di un’utopia, di un sogno, di uno sfizio, di un



capriccio... con i quali la perseveranza non ha molto a che fare;

- **essere pronti a pagarne il prezzo.** E' solo nell'infanzia che l'uomo persegue l'ideale del "tutto e subito"; il seguito della vita ci insegna che "tutto" non si può avere e che anche quello che si vuole raggiungere esige tempo e fatica. E' solo nelle favole che la bacchetta magica o la lampada di Aladino producono quello che desideriamo: nella realtà dobbiamo avere il coraggio della scelta e la forza della perseveranza.

- **saper accettare ritardi e delusioni.** I grandi strateghi dicono che bisogna essere pronti anche a perdere qualche battaglia pur di vincere la guerra. E' duro accettare di perdere delle battaglie, soprattutto quando si è convinti delle proprie buone ragioni: è solo l'amore per l'ideale, che stiamo perseguendo, che ci può dare la forza di far buon viso anche alla battuta d'arre-

sto. "Parigi vale bene una Messa!" diceva Enrico IV nel suo gergo scanzonato di non credente. Pur di conquistare Parigi era disposto anche a sorbirsi una Messa;

- **non esaurirsi nel risultato ottenuto.** Il traguardo raggiunto non è un trionfo da archiviare, ma una meta da riconfermare continuamente. Dormire sugli allori potrebbe far perdere in breve quello che a fatica e con tanto tempo abbiamo conquistato. La conquista ottenuta va inserita armoniosamente con il resto della nostra personalità e mantenuta in armonia con le forze che ci hanno sostenuto nel raggiungerla.

"**Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato...**" (Gv 4,34). Così si era espresso Gesù parlando ai suoi discepoli. La costante attenzione al compimento del progetto, che il Padre gli aveva affidato, ha caratterizzato tutta la sua vita. Nulla per lui era più importante di questo.

Trascorse oltre **trent'anni** della sua vita in uno sconosciuto paesino della Galilea a svolgere un mestiere insignificante. Trent'anni senza mancare un giorno.

All'inizio della sua vita pubblica, chiamò, dopo una accurata scelta, **dodici discepoli**: "Ne costituì Dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demoni" (Mc 3, 14-15). A loro dedicò le sue premure e i suoi insegnamenti costanti. Anche quando aveva l'impressione che quasi nulla riuscissero a trattenere del suo insegnamento, **perseverò nell'annunciare** loro il vero progetto di Dio.

La perseveranza era uno degli insegnamenti fondamentali di Gesù. A Pietro che gli chiedeva se doveva **perdonare fino a sette volte** a chi lo avessi offeso, aveva risposto: "Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette (Mt 18,22). La forza di Dio è la sua perseveranza nel perdono. Finiremo prima noi di peccare che lui di perdonarci, e sarà proprio la sua perseveranza a vincere la nostra pervicacia. Gesù ci annuncia e ci garantisce la **"perseveranza" dell'amore del Padre.**

"Con la vostra perseveranza salverete le vostre anime" (Lc 21,19) è l'incoraggiamento che Gesù dà ai suoi che vede, nel futuro, perseguitati. La perseveranza sarà l'argine che proteggerà la vita.

SONO STATO ORDINATO DIACONO

“Tutto ciò che il Signore vuole lo compie”. Diventare **diacono a quarantasette anni...** Nella Bibbia i numeri hanno un forte significato; il numero quaranta richiama molte cose: i quarant’anni che il popolo ha trascorso nel deserto dopo la liberazione dall’Egitto e prima di arrivare alla terra promessa; gli anni di una generazione; i quaranta giorni in cui Mosé è stato sul Sinai prima di ricevere le dieci parole; i quaranta giorni trascorsi da Gesù nel deserto tentato dal diavolo prima di intraprendere la sua vita pubblica, ecc.

Il sette invece è il numero della compiutezza, indica una totalità, una pienezza, un compimento.

Io sono in convento da ventuno anni e il mio cammino formativo non è stato certo lineare: postulato, noviziato, cinque anni di formazione a Cremona, la professione solenne e a seguire i nove anni di servizio come cucciore nello studentato teologico di Milano; infine la ripresa degli studi a quarant’anni suonati con

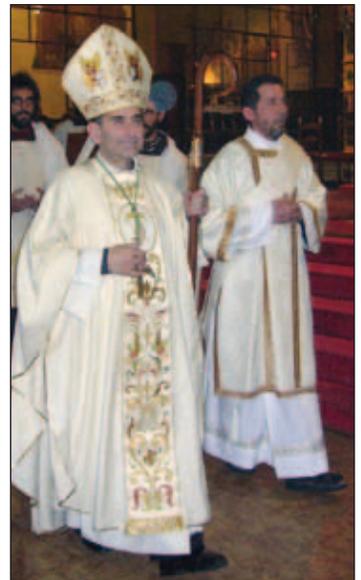
il biennio filosofico a Cremona e i quattro anni di studio a Milano dove tutt’ora mi trovo ad ultimare la mia formazione teologica.

La **mia storia è passata attraverso questo “travagliato” percorso**, perché con me il Signore ha dovuto lottare per vincere tante mie resistenze e paure. Questo cammino che Dio ha permesso nella mia vita è servito, ancora una volta, perché potessi farmi persuaso che è Lui che conduce la storia, la mia come quella di ogni uomo, e che mai Egli viene meno alla sua fedeltà e alle sue promesse.

Come il paralitico del vangelo **in questi anni ho sperimentato forte la fede della Chiesa** che, attraverso la preghiera di molte persone dalle più vicine alle più lontane, ha accompagnato e supportato il mio cammino, **perché anche a quarantasette anni** il Signore potesse portare a compimento la sua opera.

“Tutto ciò che il Signore vuole, il Signore lo compie”. **Un grazie di cuore a tutti.**

*Fra Marco Dellon,
Diacono*



NEL QUARANTESIMO DELLA PARRROCCHIA

Molte persone da Casalpusterlengo, insieme ai familiari e a tanti Frati alla Ordinazione diaconale di Fra Marco

Signore vogliamo dirti grazie come comunità parrocchiale dei Cappuccini perché come dono del **Quarantesimo di costituzione della Parrocchia** ci doni un **Frate Diacono**. Tra qualche mese lo saluteremo sacerdote a celebrare l'Eucarestia. In un mondo che vede come via di realizzazione il prevalere sugli altri tu ci hai insegnato che non c'è amore più grande che il servire. **Tu hai chiamato fra Marco a servire**. Lo hai chiamato a servirti servendo gli altri. Il Diacono è colui che serve. La sua azione è rivolta in particolare al servizio di carità. Tra i primi sette Diaconi si ricorda Santo Stefano. Con il Diaconato gli Apostoli hanno trasmesso la loro realtà di fede nata anche dalla testimonianza diretta ad altri nel nome di Gesù Cristo.

Abbiamo partecipato in molti insieme ai familiari alla sua Ordinazione, avvenuta nella Chiesa dei SS. Nabore e Felice in Milano, l'8 dicembre scorso, per l'imposizione delle mani di mons. Mario Delpini. Tantissimi anche i Frati. Ci siamo preparati al Rito in

clima di attesa **riflettendo con san Francesco**.

Con le sue "lodi alle virtù" abbiamo voluto affidare al Signore il cuore di Fra Marco perché la sua vita e il suo ministero diaconale risplendano sempre di luce:

"O regina sapienza, il Signore ti salvi con tua sorella, la pura e santa semplicità.

Signora santa povertà, il Signore ti salvi con tua sorella, la santa umiltà.

Signora santa carità, il Signore ti salvi con sua sorella, la santa obbedienza.

Santissime virtù tutte, il Signore vi salvi, dal quale procedete e venite.

La santa sapienza confonde

Satana e tutte le sue insidie. La pura e santa semplicità confonde ogni sapienza di questo mondo e la sapienza della carne.

La santa povertà confonde ogni cupidigia e avarizia e le preoccupazioni di questo mondo.

La santa umiltà confonde la superbia e tutti gli uomini di questo mondo".

Affidiamo il **Sì del servizio** di fra Marco alle mani amoroze di Maria, colei che più di ogni altra creatura è stata visitata dalla grazia dello Spirito e ha fatto sgorgare nel suo cuore un generoso fiat, quel sì che ha spalancato per sempre la storia dell'uomo all'immenso dono che Dio ha fatto di sé.



Il nostro Presepio 2010

